

La poetica di Parini

È scrittore di grande impegno

Interessi e tematiche civili, morali, scientifiche

In questo senso è in linea con tendenze illuminismo, tendenze *Caffè*, Beccaria, fratelli Verri.

Ma anche uno scrittore di grande equilibrio, moderazione

Non è un radicale; neppure un progressista; possiamo semmai definirlo un **riformista moderato**.

La sua **polemica contro i vizi della nobiltà**, maturata durante la lunga frequentazione degli ambienti aristocratici, non è finalizzata ad un sovvertimento della società: non è un rivoluzionario.

Non è neppure un vero e proprio progressista come gli intellettuali del *Caffè*: questi sostenevano nuove teorie economiche, in cui il ruolo di classe guida della società spettava alla borghesia; sostenevano una economia di tipo industriale e mercantile, un economia “moderna”. Parini invece resta fedele alla tradizione, sia per quanto riguarda l’economia che la società: per lui il settore economico portante resta quello dell’agricoltura (è infatti sostenitore della **teoria fisiocratica***). Per quanto riguarda la società, la classe portante deve restare la **nobiltà**, ma essa **deve rigenerarsi**, ammodernarsi, innanzitutto migliorandosi moralmente, eliminando i propri difetti, come la presunzione e la vacuità: deve farsi forza sociale ed economica, divenire intraprendente, forza attiva e non classe oziosa e passiva.

È quindi un sostenitore di nuove **istanze illuministiche**, **ma non è un radicale**, è un moderato e cerca di dare equilibrio e moderazione a “nuove” idee, cerca di armonizzare i nuovi contenuti con le strutture politiche, sociali ed economiche (ma anche stilistiche) tradizionali.

Di illuministico ha anche (in parte) la concezione dell’arte:

la letteratura deve avere una utilità pratica, deve essere utile

Ma questo deve armonizzarsi con le **esigenze della forma**, con la “bellezza” e l’equilibrio.

Per questo rinnova i contenuti (anche in senso illuministico) e la sua poesia è impegnata (utile), ma resta legato alla classicità delle forme (con i classici egli intende sia i poeti greci e latini, sia quelli italiani: gli autori del ‘300 ma anche quelli del ‘400 e ‘500). In ciò è in linea con le tendenze neoclassiche degli artisti che egli frequenta presso l’Accademia di Belle Arti (che ha sede al Palazzo Brera dove hanno sede anche le “Scuole Palatine”, ovvero le scuole pubbliche istituite da Maria Teresa, dove egli insegna e di cui sarà anche sovrintendente). Tali artisti si ispirano alla scuola neoclassica di Winckelmann (1717-1768). In questo è su posizioni diverse da quelle dei Verri e del *Caffè* che rifiutavano la Crusca e il classicismo.

***Teoria fisiocratica**: teoria nata in Francia nella II metà dell’ ‘700: la fonte economica primaria per un paese sta nelle risorse della terra e nel lavoro ad essa legato, solo in secondo piano vengono l’attività mercantile e industriale

È significativo e caratteristico in Parini questo incontro, questa **mediazione fra contenuto** (che rappresenta una novità, uno svecchiamento e rivela un'attenzione ai problemi scientifici, sociali, politici che è tipica dell'illuminismo) **e forma** (ovvero il legame con la tradizione, tanto cara agli intellettuali italiani, e col neoclassicismo)

Temi

Sulla base di quanto detto sopra ritroviamo in Parini alcuni cavalli di battaglia illuministici, ma anche una critica degli eccessi illuministici e di certe posizioni per lui radicali:

Da un lato sostiene alcune battaglie dell'illuminismo:

- contro l'oscurantismo e l'ignoranza sostiene la ragione, convinto che possa migliorare i rapporti sociali e il benessere (la «pubblica felicità»)
- sostiene la scienza in quanto può migliorare le condizioni di vita e portare progresso. Vanno in questa direzione opere come:
 - *La salubrità dell'aria*: il cui tema è la questione ecologica, l'igiene pubblica e cittadina, minacciata dalle risaie e marcite (volute da speculatori) che circondano la città e rendono non salubre l'aria, a causa del letame in fermentazione, degli scarichi di acqua malsana per le strade
 - *L'innesto del vaiuolo*
- sostiene l'egualitarismo, il principio dell'eguaglianza proprio della rivoluzione francese
- è filantropo, in quanto amante dell'umanità e dei suoi valori

Dall'altro è su posizioni di dissenso e/o aperto contrasto nei confronti di alcune teorie o idee illuministiche:

- critica le posizioni antireligiose con i loro eccessi, in quanto "religioso" e dotato di fede. Anche se è pure avverso al fanatismo religioso e critico nei confronti della Controriforma.
- critica la nobiltà in quanto viziosa e vacua: critica la sua oziosità, la sua inettitudine e passività, l'incapacità di produrre e generare ricchezza e muovere l'economia. Questa oziosità si manifesta non solo in campo economico ma anche in quello intellettuale e in quello civile (nessun impegno nell'amministrazione e nel governo). È quindi una classe oziosa e inutile, improduttiva. Per giunta dedita a costumi immorali: arroganza, presunzione, disprezzo delle altre classi sociali e della servitù. Una delle abitudini immorali che il poeta condanna è quella del "cavalier servente".

Ma Parini non è un rivoluzionario; non è per l'abolizione della nobiltà, non è per un sovvertimento dell'ordine sociale. Semmai essa si deve rigenerare, ammodernare, elevare moralmente.

- classicismo: è sostenitore dei modelli tradizionali e della bellezza della forma. In questo è in contrasto con gli intellettuali del Caffè.